



FINCANTIERI NEWS/ martedì 15 dicembre 2009

**Straordinaria risposta dei lavoratori alla
provocazione dell'azienda**

UN MOTO DI INDIGNAZIONE NEI CANTIERI COLPITI SCIOPERANO ANCHE MARGHERA E MONFALCONE

Nei cantieri colpiti dalla provocazione dell'azienda è in atto un forte movimento spontaneo, una vera e propria ondata di indignazione e di protesta che le Rsu hanno immediatamente raccolto. A **Sestri Ponente** e al **Muggiano**, appena appresa la notizia dall'azienda ieri pomeriggio, i lavoratori del secondo turno hanno invaso le palazzine delle direzioni di stabilimento e vi sono rimasti per tutta la notte, fino a stamane, quando la protesta si è spostata sui cancelli degli stabilimenti. Il cantiere di **Ancona** si è fermato stamane con i lavoratori a presidiare in massa i cancelli e a bloccare qualsiasi attività. La mobilitazione è ancora in corso.

C'è da chiedersi se vi sia un reale obiettivo dietro una mossa dell'azienda che appare priva di fondamento e di equilibrio, perché riapre il conflitto più acuto nei cantieri su un tema che era stato risolto, proprio nel momento in cui l'azienda dovrebbe invece concentrare ogni sforzo nell'acquisizione di nuove commesse, nella riorganizzazione di un sistema produttivo che fa acqua da tutte le parti, nella valorizzazione del contributo che solo i lavoratori possono dare con la loro professionalità.

Questo comportamento di Fincantieri si dimostra tanto più irrazionale nel momento in cui è aperto un tavolo nazionale di confronto con il Governo per definire misure di sostegno alla cantieristica navale italiana.

I lavoratori hanno capito subito la gravità della scelta dell'azienda, che ha deciso di stracciare un accordo sindacale liberamente sottoscritto. Siamo di fronte a un atto arbitrario e arrogante, che non ha nessun precedente nella storia delle relazioni sindacali del gruppo, una storia che è stata segnata da fasi di acuto conflitto, che si sono sempre concluse con importanti accordi. La decisione di Fincantieri, presa a freddo dal vertice aziendale di Trieste, lacera dunque un sistema di relazioni che, pur nell'autonomia delle parti in conflitto, si era sempre fondato, però, su un elemento chiave: il rispetto degli accordi.

Quando l'azienda decide di non pagare i 750 euro ad Ancona, a Muggiano e a Sestri Ponente colpisce direttamente i lavoratori di quei tre cantieri e i lavoratori delle sedi ad essi collegati, come l'azienda ha confermato stamane a Palazzo Marineria a Trieste.

Ma la scelta aziendale colpisce anche tutti gli altri lavoratori del gruppo, perché se si affermasse il principio che l'azienda può infischiarne degli accordi, questa è una minaccia che coinvolge tutti. Quello che viene violato è un accordo nazionale di gruppo: oggi tocca a quei tre cantieri, domani può toccare ad altri. E anche su questo punto i lavoratori dimostrano di aver compreso: a Marghera e a Monfalcone, nei due cantieri più grandi del gruppo, le Rsu hanno deciso scioperi di solidarietà di due ore che si svolgeranno oggi.

Questa mattina le segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm hanno inviato all'azienda una formale lettera di diffida, nella quale si denuncia la violazione degli accordi liberamente sottoscritti e si richiama l'azienda al loro integrale rispetto. I 750 euro devono essere pagati a tutti e nelle date concordate.

La segreteria nazionale della Fiom e il coordinamento nazionale del gruppo Fincantieri esprimono la loro piena solidarietà alle lavoratrici e ai lavoratori in lotta per il rispetto degli accordi, dei loro diritti contrattuali, della loro dignità, che è stata così vilmente colpita.

La segreteria nazionale della Fiom e il coordinamento nazionale del gruppo ribadiscono che l'azienda verrà chiamata a rispondere della sua scelta anche sul piano legale. Il ricorso alla magistratura per comportamento antisindacale, sulla base dell'articolo 28 ci permetterà di vedere riconosciute le nostre ragioni e ciò avverrà anche in tempi brevi. Infatti, i ricorsi per l'articolo 28 hanno diritto a una procedura d'urgenza.

La Fincantieri dovrà, con le buone o con le cattive, riconoscere l'errore compiuto e pagare ai lavoratori quanto era stato concordato.

**Una gestione aziendale che se ne infischia
del valore del lavoro
e del rispetto degli accordi
è una gestione aziendale irresponsabile**